

## Cultura alimentare, Montalbano e dialetto sampietrino.

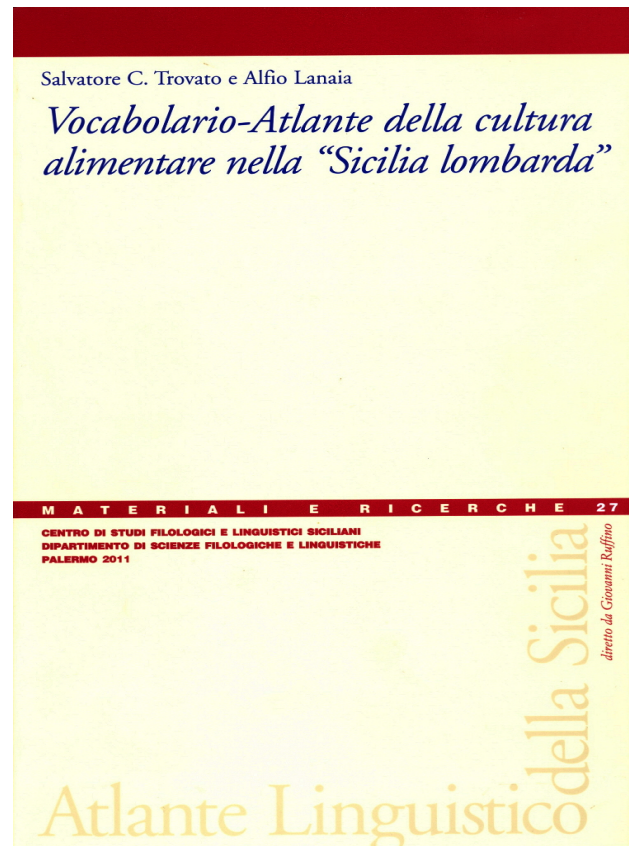
Vacanza intensa ma breve questa del 2012 a San Piero. E anche utile e importante, e siccome qualche riflesso di questa importanza tocca San Piero e i miei compaesani di Sicilia mi pare giusto sottolinearlo.

Il 26 agosto, nel tardo pomeriggio, al castello di Montalbano Elicona, è stato presentato un prezioso lavoro di prossima uscita, il "Vocabolario-Atlante della cultura alimentare nella Sicilia lombarda", opera firmata da Salvatore Trovato e Alfio Lanaia, mezzo migliaio di pagine di grande interesse e che si leggono di corsa nonostante il necessario taglio scientifico.

Il lavoro, che pure riguarda una "minoranza linguistica", entra a pieno titolo nell'ambito della più complessa opera di ricerca dell'Atlante linguistico della Sicilia e si apprezza anche per l'approccio tematico, assai lontano dall'idea tradizionale di un vocabolario disposto lemma dopo lemma in ordine alfabetico. Salvatore Trovato, responsabile scientifico della ricerca, e Alfio Lanaia, autore di ampie parti del volume, hanno lavorato utilizzando soprattutto ricerche e materiali già noti o disponibili, frutto di molte indagini che hanno costellato (ormai) gli ultimi decenni. A riprova, se ce ne fosse bisogno, dell'interesse che suscita il tema dei dialetti gallo-italici nel mondo scientifico.

È noto anche, purtroppo, che l'unico studio – una tesi di laurea, peraltro non di una laureanda sampietrina – che riguarda il dialetto della nostra San Piero ha ormai più di trent'anni. Poi nulla più, il vuoto, giusto in questi ultimi tempi, quando grazie al prof. Trovato e allo stuolo di molti ricercatori cresciuti intorno a lui, i dialetti gallo-italici di Sicilia sono stati finalmente posti sotto i riflettori della ricerca.

Quello del 26 agosto era un appuntamento di grande interesse anche per i sampietrini, dal momento che la



nostra lingua è il gallo-italico, "il dialetto succhiato col langue materno", e da qualche anno intorno ad esso si è sviluppato l'interesse di amici, ampliato dal gruppone Facebook di San Piero e da altri siti come questo, concretizzato in un faticoso e largamente incompiuto lavoro di raccolta da parte del Gruppo Nuovi Orizzonti. Comunque, dato che ero in vacanza a San Piero, non poteva essere un appuntamento a cui potevo mancare.

In quella serata ho potuto avere il piacere di ricevere in omaggio una copia di questo lavoro dalle mani del prof. Trovato, che avevo contattato qualche settimana prima direttamente dalla Brianza e che me ne aveva portato una copia, e ne sto facendo un'avidissima lettura, dato il grande interesse che un'opera del genere può suscitare in chi si occupa di certi argomenti.

Salvatore Trovato ha lamentato la presenza dei soli amministratori montalbanesi in quella occasione, quando

invece dovrebbe essere un primario interesse di tutte le comunità di dialetto gallo-italico prendersi cura della propria lingua, prima evidenza di una cultura immateriale che è memoria identitaria.

Mi associo, eccome, al rilievo del prof. Trovato! Per la confidenza che dà la lunga amicizia, ho potuto rimproverare agli amministratori sampietrini degli ultimi vent'anni l'assai scarsa attenzione per le cose della cultura e in particolare per quelle della memoria del paese. Non aggiungo quindi nient'altro al rilievo del prof. Trovato, se non il fatto che il suo garbato rimprovero non faceva che sottolineare alle orecchie di un sampietrino ospite in quel luogo, anche la differenza di approccio degli amministratori montalbanesi rispetto a quelli di San Piero. Del resto basta girare per il centro storico di Montalbano per accorgersi della distanza enorme che ormai ci separa.

Ho potuto parlare con il prof. Trovato pochi minuti prima dell'inizio della presentazione e il consiglio avuto mi servirà per affinare ulteriormente la "nota di lettura" che da qualche anno si trova anche su questo sito e accompagna la mia scrittura delle parole in dialetto sampietrino.

Avevo redatto "la nota di lettura" basandomi su suoi lavori e in particolare su quelli relativi al vicino dialetto montalbanese. Non avendo la formazione e gli strumenti del linguista sono contento di avere ben usato i suoi studi, ma

leggendo il lavoro sulla cultura alimentare, il consiglio di usare per quello di San Piero la scrittura del dialetto di Nicosia - data la dimensione e l'importanza di questa città c'è una sua letteratura dialettale già considerata dalle indagini sul gallo-italico - mi si sta mostrando con sempre più concreta evidenza. Leggendo il Vocabolario-Atlante la vicinanza del nostro dialetto a quello nicosiano appare infatti davvero straordinaria, assai maggiore che quello di altri centri (geograficamente) meno lontani, come Novara di Sicilia, Randazzo o San Fratello. Dipenderà probabilmente dall'aver in comune antenati immigrati dalla stessa località "lombarda".

Il prof. Trovato e i suoi collaboratori continueranno nella loro opera di ricerca, fondamentale anche per la conoscenza del nostro piccolo mondo di San Piero. Naturalmente non posso che conservare la speranza - anche se mi sarei un po' stancato di lanciare appelli che nessuno raccoglie - che qualche giovane di San Piero possa unirsi ai suoi studenti e ricercatori per seguirne studi e consigli e che l'Amministrazione comunale si prenda cura delle nostre cose e della nostra memoria.

Intanto se qualcuno in paese, quando capita di scrivere in dialetto, volesse seguire il consiglio di scrivere nel nostro gallo-italico abbandonando l'improbabile siciliano, avvicinando fonica e scrittura, non sarebbe affatto male.

*Pietro Ficarra settembre 2012*